



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO CARLO BO

NUCLEO DI VALUTAZIONE INTERNA

Relazione sul Bilancio Unico di Ateneo

Anno 2014

(ai sensi della L. 537/93 art. 5 comma 21)

Il Nucleo di Valutazione Interna dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo di cui all'art. 2.1 lettera Q) della Legge 30 dicembre 2010, N. 240, costituito con D. R. 4 febbraio 2016, N. 33 è così composto:

- Prof. Luigi MARI (Presidente): Ordinario per il SSD IUS/13 presso il Dipartimento di Giurisprudenza – DIGIUR;
- Dott. Giulio BOLZONETTI: Dirigente presso l'Università degli Studi di Camerino;
- Sig. Angelantonio DURACCIO: Rappresentante degli studenti e delle studentesse
- Dott.ssa Anna Maria GAIBISSO: Studiosa ed esperta esterna nel campo della valutazione;
- Prof. Giuseppe GHINI: Ordinario per il SSD L-LIN/21 presso il Dipartimento Scienze della comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali – DISCUI;
- Prof. Pietro GOBBI: Associato per il SSD BIO/16 presso il dipartimento Scienze Biomolecolari – DISB;
- Dott. Paolo TURCHETTI: Studioso ed esperto esterno nel campo della valutazione.

Sommario

1. La gestione economica	pag. 3
2. Proventi operativi	pag. 5
3. Costi operativi	pag.10
4. Proventi e costi non operativi	pag.13
5. La Situazione Patrimoniale	pag.13
6. La dinamica finanziaria	pag.14
7. L'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale dell'ateneo	pag.15
8. Conclusioni	pag.16

Bilancio unico di Ateneo 2014: Relazione del Nucleo di Valutazione

1. La gestione economica

L'esercizio 2014 si è chiuso con un risultato economico positivo di € 5.471.030, in flessione dell'11,4% rispetto a quello registrato nel 2013, in cui era stato pari a € 6.172.558.

Al fine di svolgere una analisi più corretta del profilo economico dell'Ateneo e della dinamica intervenuta nel 2014 rispetto all'esercizio precedente, si è ritenuto opportuno adottare una parziale rielaborazione delle voci del conto economico, in modo da pervenire ad una espressione dei ricavi e dei costi più aderente a rappresentare i valori economici che hanno caratterizzato i due esercizi.¹

In merito, la Figura n. 1 (*pagina seguente*) riporta il Conto economico nella sua versione originale e in quella rielaborata. Come si può osservare, non si modifica il risultato economico, mentre assumono diverso valore sia i proventi che i costi operativi.

L'analisi dei dati permette di osservare che la flessione del risultato economico è conseguenza di due elementi fondamentali:

- una riduzione dei Proventi operativi, scesi da € 79,9 milioni a 74,1 (- 7,3%);
- una sostanziale stabilità del rapporto tra Utile e Proventi, passato dal 7,7% al 7,4%.

In sintesi, l'Ateneo ha subito una riduzione del proprio volume di ricavi, ma ha saputo contenere i costi quasi nella stessa misura proporzionale.

Occorre pertanto approfondire due elementi: le motivazioni per cui si sono ridotti i ricavi; le modalità attraverso le quali si è riusciti a contenere i costi.

Si può così osservare che la gestione operativa ha prodotto un risultato di 6,6 milioni a fronte dei 7,4 del 2013, con un'incidenza sui proventi dell'8,9% rispetto al 9,3% del 2013.

La gestione non operativa (costituita da ricavi e costi finanziari, straordinari e fiscali) ha inciso negativamente per € 1.146.000 rispetto agli € 1.235.000 del 2013 (-7,2%).

¹ Le correzioni adottate in particolare sono le due seguenti:

- nel conto economico si trovano, sia tra i ricavi e sia tra i costi, voci di uguale importo, le quali pertanto non vanno ad alterare il risultato economico complessivo ma distorcono l'entità assoluta di entrambe le categorie. Si ritiene pertanto opportuno neutralizzare l'effetto di tali voci decurtandole sia dai ricavi che dai costi, anche perché, trattandosi di poste che mostrano variazioni significative da un esercizio all'altro, la loro inclusione condurrebbe a possibili distorsioni rilevanti nell'interpretazione della dinamica economica che ha caratterizzato l'Ateneo. Le voci in oggetto ammontano in totale a circa € 0,3 milioni nel 2013 e a € 1,8 milioni nel 2014, e riguardano in particolare le poste denominate "recuperi e rimborsi diversi", "proventi e oneri interni" e "girofondi vari correnti, che contengono movimenti interni intervenuti tra i Centri Autonomi di gestione e l'Amministrazione centrale;
- nell'esercizio 2014 si sono ricondotte a una voce unica di saldo le poste relative alle "quote di utilizzo fondi residui da finanziaria" e "quote utilizzo su progetti di ricerca", rilevate tra i costi, e la voce "trasferimenti per gestione progetti" rilevata tra i ricavi. In conseguenza sia i ricavi che i costi sono stati diminuiti di € 845.000. In definitiva tali correzioni hanno determinato una riduzione sia tra i ricavi (proventi diversi) e sia tra i costi (oneri diversi di gestione) rispettivamente pari a € 301.100 per il 2013 e € 2625.600 (= 1780.600+ 845.000.) per il 2014. Tale accorpamento permette di dare una misura economica di sintesi più significativa della attività svolta nell'esercizio su progetti di ricerca pluriennali.

Figura n. 1

CONTO ECONOMICO	2013				2014			
	BILANCIO CONTABILE	CORREZIONI	BILANCIO CORRETTO	%	BILANCIO CONTABILE	CORREZIONI	BILANCIO CORRETTO	%
PROVENTI OPERATIVI	80.214,90		79.913,80	100%	76.769,50		74.143,90	100%
PROVENTI PROPRI	22.415,80	-	22.415,80	28%	23.331,10	-	23.331,10	31,5%
CONTRIBUTI	47.167,10	-	47.167,10	59%	47.268,60	-	47.268,60	63,8%
ALTRI PROVENTI E RICAVIDIVERSI	10.632,00	-301,10	10.330,90	13%	6.169,80	-2.625,60	3.544,20	4,8%
COSTI OPERATIVI	72.807,80		72.506,70	90,7%	70.152,60		67.527,00	91,1%
COSTI DEL PERSONALE	50.100,00		50.100,00	62,7%	47.215,80	-	47.215,80	63,7%
COSTI DELLA GESTIONE CORRENTE	18.372,80		18.372,80	23,0%	16.387,80	-	16.387,80	22,1%
AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	2.695,20		2.695,20	3,4%	2.158,40	-	2.158,40	2,9%
ACCANTONAMENTI PER RISCHI E ONERI	952,40		952,40	1,2%	1.218,70	-	1.218,70	1,6%
ONERI DIVERSI DI GESTIONE	687,40	-301,10	386,30	0,5%	3.171,90	-2.625,60	546,30	0,7%
RISULTATO OPERATIVO	7.407,10		7.407,10	9,3%	6.616,90		6.616,90	8,9%
PROVENTI E COSTI FINANZIARI STRAORDINARI	- 1.084,10		- 1.084,10	-1,4%	- 972,00		- 972,00	-1,3%
PROVENTI E ONERI FINANZIARI	- 901,70	-	- 901,70	-1,1%	- 881,50	-	- 881,50	-1,2%
PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	- 182,40	-	- 182,40	-0,2%	- 90,50	-	- 90,50	-0,1%
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	6.323,00		6.323,00	7,9%	5.644,90		5.644,90	7,6%
IMPOSTE SUL REDDITO	- 150,40	-	- 150,40	-0,2%	- 173,90	-	- 173,90	-0,2%
RISULTATO NETTO DELL'ESERCIZIO	6.172,60		6.172,60	7,7%	5.471,00		5.471,00	7,4%

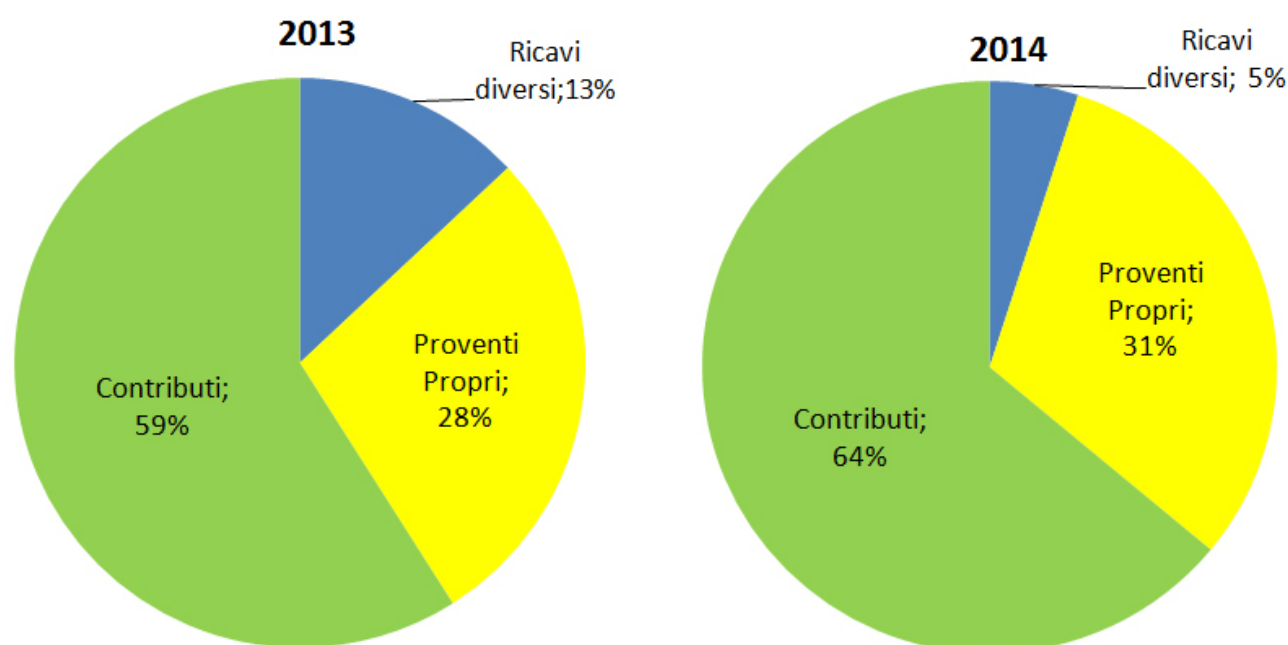
2. Proventi Operativi

Analizzando l'andamento dei proventi operativi, passati da € 79,9 a € 74,1 milioni (-7,3%), si vede che le diverse voci che compongono tale categoria hanno avuto dinamiche assai differenziate. In particolare:

- i contributi sono rimasti sostanzialmente costanti, passando da € 47,2 a 47,3 milioni;
- i proventi propri sono cresciuti del 4%, salendo da 22,4 a 23,3 milioni;
- i proventi e ricavi diversi hanno subito una riduzione del 65%, scendendo da 10,3 a 3,5 milioni.

A seguito di queste variazioni, la struttura dei ricavi si è notevolmente modificata (Figura 2): i contributi hanno incrementato il loro peso dal 59% al 64% e i proventi propri dal 28% al 31%, mentre i ricavi diversi sono scesi dal 13% al 5%.

Figura 2 - Evoluzione nella struttura dei ricavi



a) Contributi

Con un peso del 64%, i Contributi rappresentano la voce più rilevante dei proventi operativi. Tra essi, la posta preponderante (98,5%) è rappresentata dai contributi del MIUR, incrementatisi di € 633.000 (+1,4%) a seguito dell'aumento del FFO (+ 1.280.000) e del Fondo sostegno giovani per il dottorato di ricerca (+290.000), a fronte delle riduzioni intervenute negli altri fondi per il finanziamento (-500.000), nelle borse di studio Erasmus (-300.000) e nei contributi per assegni di ricerca (-125.000).

La restante parte dei contributi (da Regioni, Province, Comuni, Unione Europea, Organismi internazionali, Università e altri enti pubblici e privati), oltre a costituire un importo estremamente esiguo (€ 653.000), sono in forte caduta, con una riduzione del 45% rispetto al 2013.

La dinamica del contributo del MIUR relativo al FFO merita ulteriore attenzione non solo per il suo valore assoluto (44,8 milioni, pari al 60% dei proventi totali), ma anche perché si sta modificando notevolmente la sua natura, a seguito della crescente quota attribuita agli Atenei non più su base storica, ma in relazione al meccanismo dei costi standard e alla valorizzazione della quota premiale.

In primo luogo va rilevato che l'aumento complessivo dei contributi deriva dal comporsi di due fattori:

- l'incremento dei fondi stanziati per le Università a livello nazionale (+4,7%), come risulta dalla tabella N.1;
- una riduzione della quota di tali fondi assegnata a Urbino, passata da 0,69% a 0,665%.

Va tenuto presente che nel passaggio dal 2013 al 2014 si è modificata in qualche misura la struttura dei finanziamenti ministeriali. Per una valutazione più puntuale dei finanziamenti assegnati all'Università di Urbino è pertanto opportuno concentrarci soltanto sulla dinamica dell'FFO e prendere in considerazione il posizionamento dell'Ateneo relativamente ai due fattori (costi standard e quota premiale) che, soprattutto in prospettiva, verranno ad incidere in misura crescente sulla distribuzione di tale fondo.

Tabella 1 – Risorse complessive per le università (milioni di euro)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014*
FFO delle Università Statali (cap 1694) –(milioni di euro)	7.442,80	7.513,10	6.681,30	6.919,10	6.997,10	6.694,70	7.010,60

Fonte: Rapporto ANVUR 2013 (Ragioneria dello Stato – Rendiconto generale dello Stato e Bilancio assestato 2013).

*Se si escludono le risorse relative al Piano di sviluppo triennale degli atenei ed alle borse di studio per gli studenti (pari a € 259.296.000) prima allocate in Tabella C e confluite nel FFO ai sensi della Legge 98/2013, art. 60, co. 1, l'incremento effettivo è inferiore.

I costi standard

Nel 2014 per la prima volta la quota base del FFO è stata determinata, in misura del 20%, in relazione al metodo del costo standard per studente, in forza del quale viene determinata, per ogni Ateneo, l'entità delle risorse che dovrebbero spettargli in relazione al numero degli studenti iscritti in corso e al costo standard di Ateneo, calcolato sulla base della dotazione di personale docente, delle infrastrutture e delle attività di servizio e supporto necessarie a sostenere l'erogazione delle attività didattiche e di ricerca, tenuto conto delle caratteristiche dei diversi ambiti disciplinari (ambito medico-sanitario, ambito scientifico-tecnologico, ambito umanistico-sociale).

La prima applicazione del metodo ha determinato per Urbino un costo standard per studente di € 5.822, rispetto a una media nazionale di € 6.575 (a titolo di riferimento, per le altre università marchigiane sono stati calcolati i seguenti costi standard: Politecnica delle Marche € 7.751; Camerino € 7.443; Macerata € 4.739)².

Il parametro del costo standard permette di stimare in che misura la quota-base del FFO è congruente con il fabbisogno di risorse di un Ateneo in relazione alla dimensione della popolazione studentesca servita e alla tipologia della propria offerta.

In questo modo per l'Ateneo di Urbino si può rilevare che:

- l'applicazione del sistema dei costi standard nel 2014 ha premiato Urbino, permettendogli di ritagliarsi una quota superiore di circa il 23% rispetto alla sua base storica nell'ambito della quota del 20% su cui il sistema ha potuto incidere;³

- qualora il sistema dei costi standard concorresse a determinare per intero la distribuzione della quota-base di FFO, a Urbino spetterebbe un incremento di assegnazione stimabile in € 18,9 milioni, pari ad oltre il 40% del contributo complessivo ricevuto.⁴

In definitiva, il sistema dei costi standard permette di dare una stima quantitativa del rilevante grado di sottofinanziamento di cui soffre l'Ateneo.

² Fonte: tabella n.8 Relazione del NdV Università Politecnica delle Marche;

³ Vedi figura n.3 indice I1(pagina 8);

⁴ Fonte: tabella n.10 Relazione del NdV Università Politecnica delle Marche;

Quota premiale

In linea con la politica di incrementare progressivamente la quota di fondi da assegnare agli Atenei su base valutativa, nel 2014 la quota premiale – di ammontare pari a € 1,215⁵ milioni, corrispondenti a circa il 18% del totale delle risorse ministeriali destinate alle Università – è stata ripartita in base ai seguenti criteri:

- 70% in relazione ai risultati della VQR 2004-2010;
- 20% sulla valutazione, effettuata dall'ANVUR, delle politiche di reclutamento;
- 10% con riferimento al grado di internazionalizzazione della didattica (misurata attraverso la mobilità internazionale degli studenti).

Applicando tali criteri, all'Ateneo di Urbino è stata assegnata una quota premiale complessiva di € 6.960.000, pari allo 0,57% del totale nazionale.⁵

Se ne deduce che Urbino ha realizzato una performance inferiore alla media nazionale, in quanto la sua quota sui fondi premiali (0,57%) è risultata inferiore a quella relativa alla quota base .

Il rapporto tra questi due valori percentuali può esprimere una misura sintetica di performance dell'Ateneo basato sui criteri ministeriali di assegnazione della quota premiale. Per l'Ateneo di Urbino in particolare l'indice di performance risulta pari a 0,82, rispetto a un valore medio di 1.⁶

In definitiva, tale indicatore segnala una performance non positiva dell'Ateneo rispetto alla media nazionale, che concorre a ridurre i fondi ministeriali.

Sintesi

Associando le considerazioni svolte, si può dedurre una sintetica indicazione della qualità del posizionamento dell'Ateneo di Urbino a livello nazionale sotto il profilo finanziario. In particolare, tale posizionamento si caratterizza in modo evidente per due aspetti critici rilevanti:

- un indiscutibile sottofinanziamento strutturale: l'Ateneo di Urbino è tra quelli più penalizzati a livello nazionale in termini di risorse assegnate attraverso la quota base. Al riguardo, l'aumento di peso che in prospettiva assumerà il metodo dei costi standard rappresenta un'opportunità che l'Ateneo potrà cogliere tuttavia a condizione di difendere o aumentare la numerosità degli iscritti in corso;
- un livello di performance debole sotto i profili della ricerca, delle politiche di reclutamento e della internazionalizzazione, ambiti ai quali occorre dare maggiore impulso.

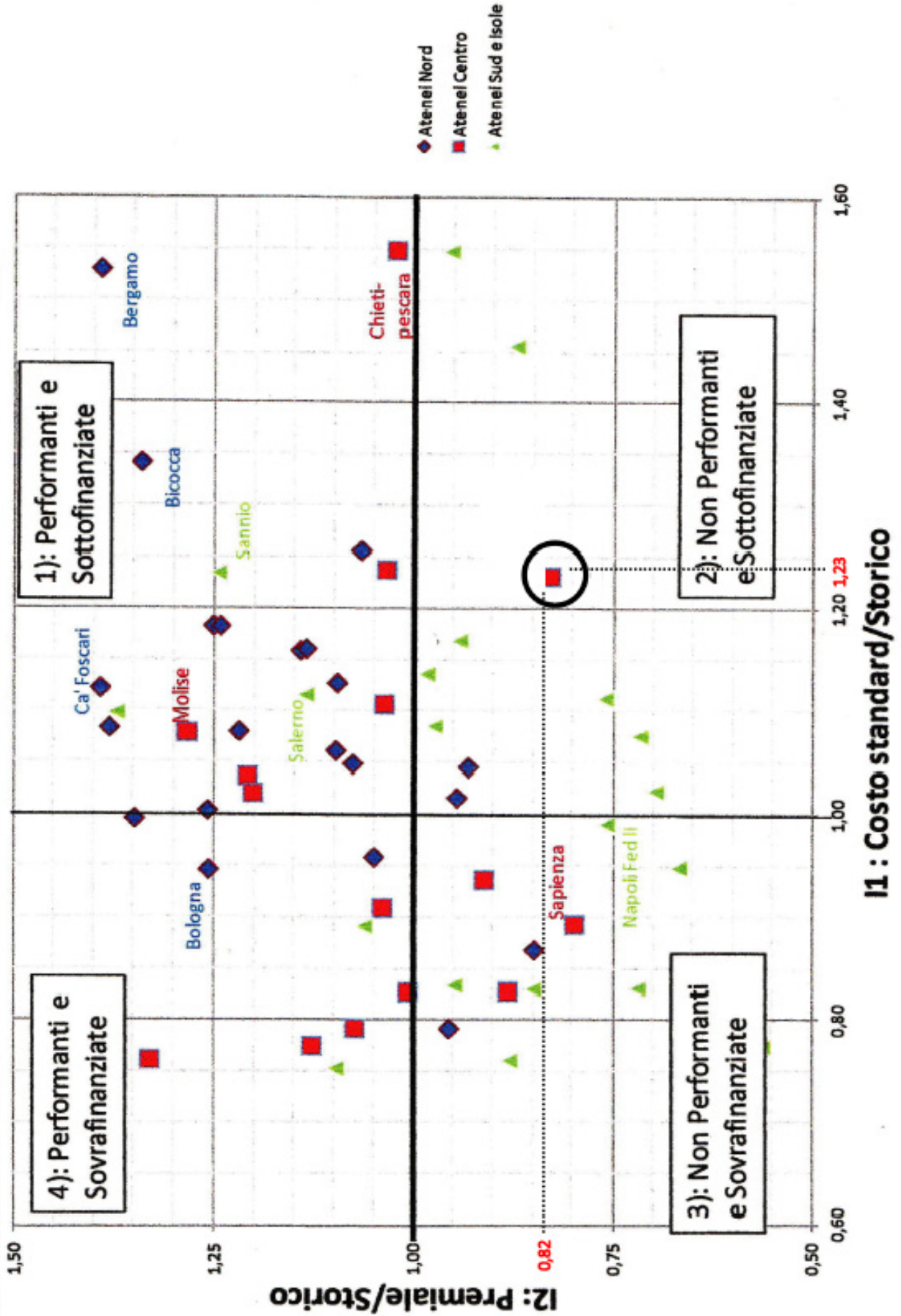
A titolo di riferimento, la Figura 3 (*pagina seguente*)⁷ riporta il posizionamento di tutti gli Atenei italiani rispetto ai due parametri indicati. Come si può vedere, Urbino si colloca nel riquadro in basso a destra, tra gli Atenei sottofinanziati e non performanti, mentre il riquadro in alto a destra (in cui si trova tra gli altri la Politecnica delle Marche) accoglie gli Atenei sottofinanziati e performanti, quello in alto a sinistra i sovrafinanziati e virtuosi (tra essi Macerata) e infine in basso a sinistra si ritrovano gli Atenei non performanti e sovrafinanziati (tra essi Camerino).

⁵ Fonte: Tabella n.12 già citata Università Politecnica delle Marche;

⁶ Vedi indice I2 nella figura n.3;

⁷ La Figura è tratta dalla Relazione presentata dal dr. Alberto Scuttari, direttore generale dell'Università di Venezia, al Convegno CODAU su "Costo standard e punti-organico: analisi e valutazioni", tenutosi a Palermo il 23 gennaio 2015.

Figura 3 - Posizionamento Atenei italiani



b) Proventi propri

I proventi propri, che rappresentano per importanza la seconda voce dei ricavi, ammontano a € 23,3 milioni, pari al 31% del totale. Nel 2014 il loro importo è cresciuto di € 915.000 (+4%), ma anche in questo caso l'andamento è frutto di dinamiche molto differenziate tra le singole poste componenti la voce.

Più in particolare, l'incremento è totalmente ascrivibile ai Proventi per la didattica, cioè le tasse e contributi derivanti dalle iscrizioni ai corsi di laurea, ai master e ai corsi di perfezionamento. Questi, che dei proventi propri rappresentano la voce di gran lunga dominante (circa il 92%), sono cresciuti di € 1,3 milioni, passando da 19,7 a quasi 21 milioni, con un incremento del 6,7%. A questo hanno concorso in modo preponderante i corsi di laurea (+1,150), seguiti a distanza da tasse e contributi vari (+0,150) e dai Master (+0,070).

Considerando che gli iscritti sono saliti da 13.417 a 13.887 (+3,3%), il ricavo medio per studente iscritto è rimasto sostanzialmente inalterato, passando da € 1.350 a € 1.386 (+2,7%).

Una dinamica negativa ha invece caratterizzato i proventi da ricerche, scesi da € 2,8 a 2,4 milioni (-14,4%). Tra essi, quelli derivanti da ricerche con finanziamenti competitivi sono diminuiti da € 1,950 a 1,7 milioni (-12,5%), mentre quelli per ricerche commissionate e trasferimento tecnologico (in pratica, le attività commerciali in conto terzi) sono calati da € 0,8 milioni a 0,650 (-19%).

Complessivamente, si tratta di un'area di evidente criticità, sia per l'entità complessivamente modesta (3% del totale dei ricavi), sia per la dinamica negativa.

c) Altri proventi e ricavi diversi

Questa voce, che come già osservato ha mostrato un pesante decremento, passando da € 10,3 milioni a 3,5 (-64%), si presenta estremamente composita, per cui deve essere analizzata distinguendo i diversi ambiti che la compongono.

In particolare essa può essere segmentata nelle seguenti principali categorie:

- recuperi e rimborsi: si tratta di importi di varia origine che vanno semplicemente a correggere voci presenti in conto economico sul lato dei costi. Essi pertanto non vanno ad alterare l'equilibrio di bilancio. Queste voci sono scese da € 0,750 milioni a 0,350 (-53%);
- proventi vari derivanti dall'attività commerciale dell'Ateneo (career day, gadgets, piscina, vendita di energia, fitti attivi, ecc.): complessivamente tali poste sono aumentate, passando da € 1,8 milioni a 3,050 (+69%), in particolare grazie alle convenzioni con l'Associazione FanoAteneo, l'Associazione Pesaro Studi e la Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, che insieme hanno permesso un incremento di circa 0,950 milioni, e ai Fitti attivi da fabbricati, saliti di 0,1 milioni;
- le quote di utilizzo su fondi residui finanziaria e su progetti di ricerca in corso⁸, voce che determina la maggiore variazione, passando da € 7,7 milioni a 0,1 (-7,6 milioni). Si tratta in particolare della copertura di costi sostenuti e contabilizzati nell'esercizio 2014 (e quindi registrati tra i costi del conto economico), ma rilevati nella situazione patrimoniale iniziale tra i fondi vincolati per progetti di ricerca.

⁸ Tale voce è riportata al netto dei "Trasferimenti per gestione progetti" riportata tra i costi del conto economico, come già precisato nella precedente nota 1.

3. Costi operativi

Come osservato in precedenza, la riduzione dei proventi operativi è stata compensata da un altrettanto significativo contenimento dei costi operativi, scesi da € 72,5 milioni a 67,5, con una riduzione di € 5 milioni (-7%).

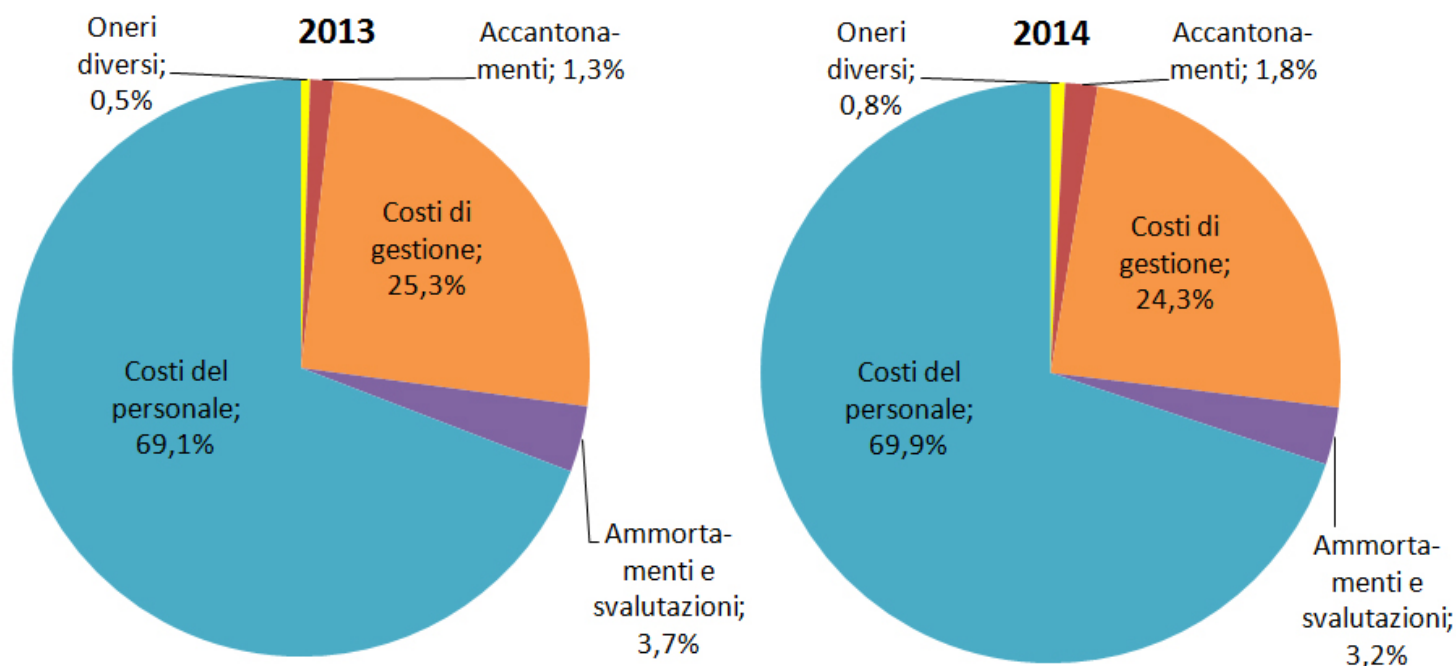
Struttura dei costi operativi

I costi operativi possono essere ricondotti a cinque categorie principali:

- i costi del personale, comprensivo degli oneri relativi al personale dipendente e a contratto (docenti, ricercatori e PTA);
- i costi della gestione corrente, in cui rientrano gli acquisti di beni e servizi per il funzionamento dell'Ateneo;
- gli ammortamenti e svalutazioni, connessi al deprezzamento delle immobilizzazioni;
- gli accantonamenti per rischi e oneri maturati nel corso dell'esercizio;
- gli oneri diversi di gestione, voce residuale.

Al riguardo, è innanzitutto opportuno analizzare la struttura dei costi, in modo da identificare il peso di ogni categoria sul totale. Come evidenziato nella Figura 4, la voce di gran lunga prevalente è costituita dai costi del personale (69,9%), seguita dai costi della gestione corrente (24,3%), da ammortamenti e svalutazioni (3,2%), dagli accantonamenti (1,8%) e dagli oneri diversi (0,8%).

Figura 4 - Evoluzione nella struttura dei costi operativi



Tra il 2013 e il 2014, la struttura si è modificata nel modo seguente:

- i costi di personale sono diminuiti di € 2,9 milioni (-5,8%), e il loro peso è salito dal 69,1% al 69,9%;
- i costi di gestione sono calati di € 2 milioni (-10,8%), passando dal 25,3% al 24,3% del totale;
- gli ammortamenti e svalutazioni sono stati inferiori per € 0,5 milioni (-20%), con un'incidenza scesa dal 3,7% al 3,2%;

- gli accantonamenti si sono incrementati di € 0,3 milioni (+28%), con un peso salito dall'1,3% all'1,8%;
- gli oneri diversi sono aumentati di € 160.000 (+41%) e il loro peso è passato dallo 0,5% allo 0,8%.

a) Costi del personale

Come già osservato, gli oneri del personale rappresentano la voce di costo più rilevante dell'Ateneo, pesando per circa il 70% dei costi operativi. Nel 2014, si sono ridotti in misura significativa (- 2,9 milioni), contribuendo in modo fondamentale al mantenimento dell'equilibrio economico dell'Ateneo. Analizzando la struttura di tale voce si rileva che:

- per il 70% è costituita dal costo del personale dedicato alla ricerca e alla didattica, che è diminuito di € 2 milioni (-5,6%);
- per il 30% dal costo del personale tecnico-amministrativo, sceso di € 0,9 milioni (-6%).

Nell'ambito del personale dedicato alla ricerca e alla didattica, la voce più importante (85%del totale) è costituita dal costo dei docenti e ricercatori dipendenti, che è diminuito di € 1,1 milioni (-4%). Più in particolare, il costo dei docenti e ricercatori a tempo indeterminato si è ridotto di 1,2 milioni, mentre è leggermente salito quello per i ricercatori a tempo determinato (+ € 80.000).

Tra le altre voci va sottolineata la forte riduzione del costo per docenti a contratto, sceso di € 0,5 milioni (-32%) e delle supplenze (- € 0,3 milioni, pari al -30%), mentre le collaborazioni scientifiche (collaboratori, assegnisti, ecc.) sono lievemente diminuite e il costo per gli esperti linguistici è leggermente aumentato.

La dinamica descritta è frutto di due principali ragioni:

- la riduzione del numero del personale docente, sceso di 13 unità (da 360 a 347), con una riduzione del 3,6%. Tale riduzione, determinata innanzitutto dai pensionamenti e dai rigidi vincoli normativi relativi alla possibilità di reclutamento, ha riguardato in particolare i professori ordinari (da 69 a 65) e i ricercatori (da 164 a 155), mentre è rimasto stabile il numero dei professori associati (104) e di ricercatori a tempo determinato (22). Di conseguenza, la struttura del personale docente viene a rappresentare una "piramide" molto aperta, essendo composta per il 19% da PO, per il 30% da PA e per il 51% da ricercatori;
- una rigorosa politica di contenimento della spesa messa in atto dall'Ateneo, che ha permesso di ridurre in misura estremamente significativa i costi relativi a contratti esterni e supplenze.

Per quanto attiene al personale tecnico-amministrativo, la riduzione della spesa anche in questo caso è da correlarsi alla riduzione dell'organico, sceso da 370 a 361 (-2,4%).

A seguito di tale evoluzione, il rapporto tra personale tecnico-amministrativo e personale docente è lievemente salito (da 1,03 a 1,04). Al riguardo si rileva che tale rapporto si pone sostanzialmente in linea con la media nazionale.

Esaminando la composizione del PTA tra le diverse categorie contrattuali, si può osservare la forte quota rappresentata dal personale di categoria B (26%) e l'assenza di personale dirigente (a parte il Direttore generale), mentre più bilanciato appare il rapporto relativo al personale delle categorie C (54%), D (15%) ed EP (2%).

In linea generale, è opportuno richiamare quanto attestato nella Nota Integrativa al Bilancio, dove si richiama come la politica di risanamento finanziario che l'Ateneo si è dovuto

imporre e i vincoli stringenti che la normativa pone rispetto a assunzioni e promozioni di personale hanno messo l'Ateneo in condizione di "subire" l'evoluzione del proprio organico, senza poter attuare, se non marginalmente, politiche attive che permettessero di orientare la composizione del proprio organico, in termini sia quantitativi che qualitativi, in coerenza con gli indirizzi strategici che si vorrebbe perseguire.

b) Costi della gestione corrente

La categoria dei costi della gestione corrente rappresenta il secondo capitolo di spesa più importante (circa 25% dei costi operativi), e ha contribuito anch'esso in maniera rilevante al contenimento dei costi (- 2 milioni, pari a - 11%).

Tra le diverse voci che compongono questo variegato capitolo, le più rilevanti sono costituite da:

- acquisti di servizi e collaborazioni tecnico-gestionali (6,3 milioni);
- costi per il sostegno agli studenti e diritto allo studio (2,6 milioni);
- fitti e noleggi (2 milioni);
- costi per la ricerca e l'attività editoriale (1,8 milioni);
- acquisti di materiali, libri e periodici (0,8 milioni)

Gli acquisti di servizi e collaborazioni tecnico-gestionali sono la voce che più ha concorso alla riduzione della spesa, essendo scesi da 7,8 milioni a 6,3, con un risparmio di 1,5 milioni (-19%). A tale riduzione hanno concorso in particolare le spese di riscaldamento (-0,4 milioni), le altre spese per servizi (-0,3), le manutenzioni ordinarie e riparazioni (-0,3), il portierato (-0,2), le spese per la comunicazione, pubblicazioni e stampe, organizzazione di manifestazioni e convegni (-0,2), le collaborazioni coordinate e continuative (-0,1), le attività occasionali per la didattica e le consulenze tecnico-scientifiche (-0,2). Al contrario, la spesa per assicurazioni è cresciuta di € 80.000, quasi triplicandosi.

I costi per il sostegno agli studenti e diritto allo studio sono diminuiti di 0,5 milioni (da 3,1 a 2,6 milioni), soprattutto per la riduzione dei rimborsi tasse (-0,450) e delle attività di tutorato (-0,1), a cui ha corrisposto un incremento di oltre € 200.000 degli interventi a favore degli studenti disabili. Si è ridotto di circa € 100.000 l'ammontare del tributo regionale per il diritto allo studio.

I costi per fitti e noleggi sono cresciuti di circa € 470.000 (+30%) per un incremento delle licenze software dei prodotti Cineca (+ 600.000), mentre si sono ridotti di € 100.000 i fitti passivi.

I costi per la ricerca e l'attività editoriale si sono incrementati di 0,2 milioni, per l'aumento di borse di studio dottorato ricerca cofinanziate con fondi esterni e borse aggiuntive MIUR sostegno giovani.

Gli acquisti di materiali si sono ridotti complessivamente per circa € 450.000, di cui circa 300.000 per le riviste in formato elettronico (-87%), 80.000 per i materiali di consumo per i laboratori (-18%) e altri materiali (-17%).

c) Ammortamenti e svalutazioni

A tale categoria di costo concorrono per la parte preponderante gli ammortamenti relativi a fabbricati e impianti sportivi (€ 1 milione) e gli ammortamenti relativi a macchinari, attrezzature e strumentazioni scientifiche e da ufficio (€ 0,9 milioni), mentre 180.000 €

riguardano le immobilizzazioni immateriali (in prevalenza spese per l'implementazione di sistemi). Tutte queste voci sono rimaste sostanzialmente stabili.

Invece, la riduzione complessiva di tale categoria di costo, pari a € 550.000 (-20%), è totalmente attribuibile alla riduzione dell'accantonamento effettuato per la svalutazione dei crediti, sceso dai 600.000 € del 2013 a 40.000 €.

d) Accantonamenti per rischi e oneri

Gli accantonamenti per rischi e oneri sono cresciuti di circa 270.000 € (+28%), passando da 950.000 a 1.220.000. L'incremento è totalmente ascrivibile alla quota di accantonamento per una tantum Docenti art. 29 c.19 della L.240/2010, determinato per un ammontare di € 300.000.

e) Oneri diversi di gestione

Gli oneri diversi di gestione (al netto, come già ricordato, delle correzioni adottate) sono aumentati da € 386.000 a € 546.000. A tali importi concorrono fondamentalmente due tipi di costi:

- la somma (€ 268.000) che l'Ateneo è tenuto a riversare ogni anno al bilancio dello stato a seguito delle diverse disposizioni di legge succedutesi tra il 2008 e il 2012 riguardanti i vincoli di spesa fissati agli enti pubblici per pubblicità, indennità, fondo di contrattazione del personale e spese manutentive. In sostanza, si tratta di un minore finanziamento che gli atenei ricevono dal Ministero;
- alcune partite fiscali, relative a tributi diversi (IMU e altre tasse), salite da € 118.000 a € 278.000.

4. Proventi e costi non operativi

La gestione non operativa, in cui rientrano proventi e oneri finanziari, straordinari e fiscali, ha inciso per circa € 1,1 milioni rispetto a € 1,2 del 2013, con una riduzione di 0,1 milioni.

Analizzando le singole voci, si osserva che:

- le poste finanziarie hanno sostanzialmente mantenuto lo stesso importo (0,9 milioni), a seguito di una leggera riduzione sia degli interessi passivi (€ 65.000) che di quelli attivi (€ 40.000);
- le poste straordinarie hanno ridotto il loro impatto di circa € 90.000, a seguito di maggiori sopravvenienze attive di € 337.000 (relativi alla quota 2013 della programmazione triennale 2013-15) e di maggiori oneri straordinari per € 245.000 (di cui € 116.000 per imposte esercizi precedenti, oltre a maggiori sopravvenienze passive e minusvalenze);
- gli oneri fiscali dell'anno mostrano un aumento del 15,6% (da €150.000 a 174.000), per cui la loro incidenza sul risultato economico lordo sale dal 23,7% al 31%.

5. La situazione patrimoniale

L'esame dello Stato Patrimoniale al 31/12/2014 e il confronto con la situazione iniziale permettono di esprimere le seguenti osservazioni.

Il totale delle Attività ammonta a € 76,8 milioni, di cui 46,7 relativi ad attività immobilizzate (quasi totalmente materiali) e 30,1 ad attività correnti (liquidità, crediti, ratei e risconti attivi).

I debiti ammontano complessivamente a € 21,5 milioni (di cui € 14,8 di natura finanziaria a breve e lungo termine), a cui si aggiungono ratei e risconti passivi per € 12,9 milioni.

L'Ateneo ha costituito un Fondo per rischi e oneri futuri di € 2,1 milioni.

Di conseguenza, il Patrimonio Netto ammonta a € 40,3 milioni, di cui € 27,5 di dotazione, 7,3 milioni a destinazione vincolata e 5,5 non vincolato.

Un confronto con la situazione registrata al termine del 2013 evidenzia che:

- le attività immobilizzate sono rimaste sostanzialmente stabili (-0,1 milioni);
- le attività correnti sono cresciute di € 1,9 milioni per l'aumento dei crediti (+0,9), delle disponibilità liquide (+0,7) e di ratei e risconti (+0,1);
- i debiti si sono ridotti di € 2,4 milioni, di cui 0,9 relativi ai debiti finanziari, 1,6 ad altri debiti diversi (in prevalenza nei confronti dell'erario e dell'INPS per ritenute) e 0,4 verso titolari di contratto di lavoro autonomo, a fronte di un aumento di 0,2 del debito verso l'ERSU e di 0,3 verso i dipendenti;
- i ratei e risconti passivi sono diminuiti di circa € 1 milione, a seguito di un incremento dei risconti passivi di € 1,7 milioni, a fronte di un incremento di risconti attivi per progetti e ricerche in corso di 0,8 milioni;
- il fondo rischi e oneri è stato incrementato di € 0,7 milioni;
- in definitiva, il patrimonio netto segna un aumento di € 4,5 milioni, derivante in positivo dall'utile di esercizio (€ 5,5 milioni) e in negativo da € 1 milione per l'utilizzo di fondi vincolati (di cui € 0,9 milioni per fondi destinati da terzi e € 0,1 milioni per fondi vincolati per decisione degli organi istituzionali).

Con riferimento alla composizione del Patrimonio Netto è da sottolineare, come riportato nella Nota Integrativa, la decisione degli organi istituzionali di vincolare l'utile d'esercizio, nella misura di € 5.471.000, alla realizzazione dei progetti già deliberati a fronte dei quali, nell'esercizio 2014 e in quelli precedenti, non sono stati sostenuti i costi che hanno generato le riassegnazioni 2015.

In merito all'evoluzione dell'assetto patrimoniale dell'Ateneo va data evidenza alla delibera del CdA, intervenuta all'inizio del 2015 e richiamata nella Nota Integrativa al Bilancio 2014, che ha approvato la rinegoziazione del mutuo contratto con Banca Marche, con riduzione dell'importo residuo per un ammontare di € 6 milioni, da € 9,722 a 3,722.

Tale operazione, consentita dalla disponibilità di cassa conseguita e giustificabile sul piano economico per l'esiguità della penale sopportata (€ 15.000), consente un rilevante irrobustimento dell'assetto patrimoniale dell'Ateneo, permettendogli altresì di meglio posizionarsi rispetto ai parametri ministeriali di verifica dell'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale, come si richiamerà più avanti.

6. La dinamica finanziaria

Per una analisi più circostanziata della dinamica finanziaria che ha caratterizzato la gestione dell'esercizio 2014 si fa riferimento al documento di Rendiconto Finanziario, riportato nel Bilancio, dal quale si evince che:

- la gestione economica di esercizio ha generato un flusso finanziario positivo di € 8,256 milioni, corrispondente alla somma dell'utile e delle voci di costo senza esborso finanziario (ammortamenti e accantonamenti);

- il capitale circolante netto (corrispondente alle poste di crediti e debiti correnti) ha assorbito risorse finanziarie per € 3,635 milioni, dovuti alla diminuzione dei debiti correnti per € 1,5 milioni, all'aumento dei crediti per € 1,1 milioni e ad altre diverse poste per € 1,0 milioni;
- di conseguenza, la gestione corrente ha reso disponibili risorse finanziarie per € 4,621 milioni, pari alla differenza tra le due voci precedenti;
- l'Ateneo ha realizzato investimenti per € 2,050 milioni, quasi totalmente in immobilizzazioni materiali;
- le risorse finanziarie rimaste conseguentemente disponibili, pari a $(4,621 - 2,050) = 2,571$ milioni sono state destinate per 0,899 al rimborso dei finanziamenti a medio-lungo termine e per 0,946 alla riduzione del patrimonio netto (per l'utilizzo dei fondi a suo tempo stanziati);
- in definitiva, le disponibilità liquide dell'Ateneo si sono incrementate per € 0,725 milioni, passando da 18,025 milioni a 18,750.

7. L'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale dell'Ateneo

A partire dal 2013, gli Atenei pubblici sono tenuti al rispetto di alcuni indicatori fissati dal MIUR per valutare il loro grado di equilibrio sotto i profili economico, finanziario e patrimoniale. Il mancato rispetto dei valori-soglia definiti per questi indici comporta misure penalizzanti significative per un Ateneo, come l'impossibilità di assumere personale, l'assegnazione di punti-organico, l'apertura di nuovi corsi di studio, la possibilità di accedere alla quota premiale del FFO.

In particolare, gli indici definiti dal MIUR sono tre:

- l'indicatore di spesa per il personale (ISP)⁹;
- l'indicatore di indebitamento (II)¹⁰;
- l'indicatore di sostenibilità economico-finanziaria (ISEF)¹¹.

Come rilevato dalla nota del Rettore di accompagnamento al Bilancio, l'Ateneo di Urbino non solo rispetta tutti e tre i parametri, ma manifesta una tendenza evolutiva complessivamente migliorativa. In particolare:

- l'ISP si mantiene su un valore del 73,5% rispetto a un limite dell'80%;
- l'II, grazie alla parziale estinzione del mutuo deliberata dall'Ateneo, cala dal 9,26% all'1,79%, allontanandosi significativamente dal limite ministeriale, fissato nel 10%;
- l'ISEF sale da 1,07 a 1,13 a fronte di un valore minimo di 1.¹²

⁹ L'ISP è calcolato rapportando le spese complessive di personale alla somma dei contributi statali per il funzionamento e delle tasse e contributi universitari.

¹⁰ L'II è calcolato rapportando l'onere complessivo di ammortamento dei debiti, al netto dei relativi contributi statali per l'edilizia, alla somma dei contributi statali per il funzionamento e delle tasse al netto delle spese di personale e per fitti passivi.

¹¹ L'ISEF è calcolato rapportando l'82% della somma di FFO, Fondo programmazione triennale e contribuzione netta degli studenti, al netto dei fitti passivi, alla somma tra spese di personale e oneri di ammortamento del debito.

¹² Fonte Proper

8. Conclusioni

Il Nucleo di Valutazione, preso in esame il Bilancio 2014, rileva come l'Ateneo stia proseguendo con impegno nella direzione di raggiungere condizioni di solido equilibrio sotto i profili economico, finanziario e patrimoniale.

In particolare si sottolineano tre circostanze:

- il positivo risultato economico, realizzato pure in presenza di una riduzione dei proventi operativi;
- la solidità patrimoniale raggiunta, ulteriormente irrobustita dalla riduzione del debito finanziario residuo;
- il flusso di cassa generato, destinato a finanziare attività e progetti di ricerca.

Nel loro insieme esse danno atto di un riconquistato stato di salute che potrà permettere all'Ateneo di agire con maggior respiro in proiezione futura, subendo in misura progressivamente più leggera i vincoli che finora ne hanno condizionato le scelte a causa della necessità di dare priorità alla neutralizzazione della strutturale debolezza finanziaria da cui da molti anni era afflitto.

E' indiscutibile che l'Ateneo abbia negli anni dimostrato impegno e rigore, e in questo senso anche il 2014 ne dà conferma, come si evince dalla grande attenzione manifestata sul fronte dei costi.

Occorre a questo punto che il respiro finanziario riconquistato venga indirizzato a azioni e iniziative orientate al rafforzamento competitivo dell'Ateneo. Le performance sul piano della didattica e, ancora più, della ricerca sono la priorità verso la quale l'Università di Urbino deve orientare la propria strategia.

In merito, rimane comunque un problema evidente di sottofinanziamento strutturale, che i dati di Bilancio e i confronti esposti consentono di documentare. Rispetto a questa criticità il progredire del peso del meccanismo dei costi standard può rappresentare un'opportunità che l'Ateneo deve impegnarsi a cogliere.